Festa di San Giovanni

(Appunti per l'omelia di don Italo Mazzoni, 25 giugno 2023)

Il racconto della nascita di San Giovanni Battista, al centro di questa festa di popolo, ci porta sui monti della Giudea, ad Ain Karim, villaggio in periferia di Gerusalemme. Soprattutto ci porta dentro uno straordinario clima di meraviglia: "*Per tutta la regione montuosa della Giudea si discorreva di tutte queste cose*".

È bello immaginare questo "passa-parola" tra i villaggi e il crescere della meraviglia per una donna che ha partorito in età molto avanzata, dopo la menopausa. La meraviglia è ciò che Dio vuole: avrebbe potuto scegliere una giovane e fiorente donna, come ha fatto con Maria. Ma ha voluto lasciare un segno tipico di Dio: compiere opere grandi dentro situazioni fragili, di povertà di energie, di forza e perfino di fertilità. Insomma Dio è Dio. Le sue vie non sono le nostre vie.

Si discuteva animatamente. Allora non c'erano i social, né tv, né radio. C'era il dialogo, il gioco umano più bello che ci sia, fatto di pensieri, di parole, di toni, di ascolto, di domande. E c'erano i viandanti che passavano di villaggio in villaggio e raccontavano.

Tutto ciò è durato secoli e secoli, fino al radicale cambiamento nel quale ci troviamo, dentro le rivoluzioni di questi ultimi secoli: sociale, industriale, scientifica, culturale, comunicativa…

L'ultima soglia superata, poco tempo fa è l'intelligenza artificiale: è costituita da una quantità smisurata di informazioni sempre in crescita e da una straordinaria velocità delle nuove generazioni di calcolatori. L'intelligenza artificiale risolve problemi in tempi brevissimi e riesce a scrivere libri, articoli, saggi, discorsi politici…

come i migliori autori. Ci aiuterà, se sapremo usarla. Oppure ci renderà schiavi di chi la possiede e ci farà sentire ignoranti. È necessario sapere che per quanto potente resta relegata dentro la memoria dei calcolatori.

Di fronte a questa potenza della scienza umana scopriremo ancor di più l'originalità della fede: Dio non è l'infinita intelligenza, la super potenza, la memoria dell'universo. Dio è il Signore. Dio è il Padre che ci genera e continua ad amarci come figli e a cercarci.

Egli si piega su di noi con la sua umile e dolce presenza, ci chiama per nome, facendo vibrare il nostro cuore. Non sarà imitabile, né ripetibile, perché è sempre nuovo.

Questa sua originalità è facilmente leggibile nella festa di San Giovanni, che precede di 6 mesi la nascita del Redentore. L'originalità viene dalla voce citata da Isaia: "*Il Signore dal seno materno mi ha chiamato, fino dal grembo di mia madre ha pronunciato il mio nome*" (Is. 49,1). Sono le parole della vocazione, del dialogo a tu per tu che Dio instaura con ogni suo figlio. Dio non comanda, non programma, non pretende. Dio chiama. Fortissima esperienza in cui tutto ci è chiesto nella libertà senza alcuna costrizione. Chiama alla vita, chiama all'amore, chiama alla fede, chiama alla libertà.

Come può l'uomo non amare quest'unica e forte chiamata personale? Come può ignorarla? Solo se non conosce Dio, può fingere di non ascoltare, di non sentire. Perché il cuore di ogni uomo, anche di chi dice di non credere, ha dei momenti in cui sente di non essere al mondo per caso. È al mondo voluto e amato.

È questa voce che noi cerchiamo nei cambiamenti della vita, nelle ore dell'amore, nelle fatiche e nel dolore, nell'alimentare la speranza, nell'offrire le nostre lotte per il bene degli altri.

Questa è un'ora di fede: ascolta il tuo cuore. Credi che Dio oggi ancora parli all'uomo? Credi che Dio oggi ancora agisca per l'uomo?

Non siamo qui come turisti sull'Isola. Siamo qui come testimoni di una lunga tradizione che pur a ondate alterne resiste dal 1435. Siamo qui per pregare per le nostre terre, per le famiglie, per la comunità civile e religiosa. Siamo consapevoli di vivere in un tempo e in un luogo ricchi di possibilità, eppure non privi di problemi. Alcuni li condividiamo tutti noi, tremezzini. Li possiamo anche elencare: la viabilità, la crisi di lavoro, la mancanza di case per chi fa famiglia, un turismo eccessivo per le nostre misure, i prezzi troppo alti, le difficoltà nella cura della salute, la difficile educazione dei ragazzi e dei giovani.

Questi problemi ci assillano, ma sono tutti risolvibili, se facciamo passi di amore vicendevole, se proviamo a comprenderci, se non ci sottraiamo alla collaborazione. Tremezzina, sei ad un bivio: o diventi lamentosa o coltivi la solidarietà. Ma non sarà facile!

Anche per questo ogni anno siamo qui. Perché senza Dio non è possibile cambiare il cuore dell'uomo! Perché solo sentendoci popolo cresciamo nella sensibilità sociale.

Questa festa è per noi un'ora di Grazia.
Quest'Isola è un luogo di trasformazione interiore.
Questa celebrazione è un'invocazione a Dio perché riempia il nostro cuore di meraviglia per lui e per la vita che ci ha donato.